

Una intervista con il compagno Mario Birardi sulle prospettive che si aprono alla Regione

Il voto in Sardegna conferma l'urgenza della partecipazione comunista al governo

L'isola è veramente cambiata - Gli elettori hanno accolto l'appello del PCI per una svolta profonda - L'alleanza col PSDA si fonda sulla comune battaglia autonomista - Si assume pesanti responsabilità chi tenta di arrestare il processo di rinnovamento - Nuovi compiti per il Partito

Sette deputati (2 in più) e 3 senatori al PCI, 7 deputati e 4 senatori alla DC, 1 deputato e 1 senatore al PSI, 1 deputato (1 in meno) al MSI, che perde il collegio senatoriale di Cagliari: ecco il nuovo quadro parlamentare della Sardegna. Il PCI avanza in voti, percentuali e seggi su tutte le elezioni: il PSI guadagna 1 punto rispetto alle politiche del '72; la DC perde e la destra è in salita.

L'avanzare del PCI in Sardegna è notevole, diremmo splendida se non avessimo timore di fare della retorica. Se rimaniamo alla mera considerazione matematica si registrano ben 330.000 voti al PCI ottenuti con l'appoggio del PSDA, contro i 305.000 complessivi avuti dai due partiti il 15 giugno del 1975. In quella occasione, però, anche i consensi del PSDUP si riversarono sulle liste comuniste. Se quindi si tiene conto che Democrazia proletaria ha ottenuto in Sardegna, nelle elezioni del 20 giugno scorso, circa 15.000 voti, è giusto concludere non solo che i 22.000 voti sardi

sono confluiti nello schieramento unitario, ma che l'isola autonomistica avanzata sotto le insegne del PCI ha ulteriormente conquistato almeno 40.000 nuovi voti.

La Sardegna è veramente cambiata. Gli elettori hanno accolto l'appello rivolto dal PCI alla vigilia delle elezioni. E' un appello alla riflessione pacata, al confronto serio delle proposte politiche dei programmi, a scelte libere da intimidazioni e da paure.

L'alleanza tra PCI e PSDA è stata accolta nella sua importanza storica, e costituisce ancora oggi, così come sarà domani, una garanzia di unità democratica e autonomistica, di progresso politico della Sardegna, del Mezzogiorno e dell'Italia.

In questa intervista all'Unità il segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi, esamina i risultati del voto del 20 giugno e le prospettive che si aprono alla Sardegna dopo la nuova grande avanzata del PCI e delle sinistre.

Quale valutazione esprime la segreteria regionale del PCI sul risultato del voto?

L'avanzata del PCI è davvero molto notevole. Il voto del 20 giugno colloca il PCI sardo al di sopra della media nazionale, con il 35,6%. La percentuale della provincia di Cagliari è particolarmente rilevante con il 40,7, ed anche nella tradizionale provincia bianca di Oristano la avanzata del PCI è tale da meritarsi un'attenzione in discussione la prevalenza democristiana.

Il voto è omogeneo in tutta l'isola. Avanziamo non solo a Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ma in ogni provincia e in ogni zona, anche se non mancano alcuni elementi meno positivi che andranno valutati con maggiore attenzione dalle Federazioni.

Il notevole avanzamento andrà dedicato all'analisi del recupero democristiano rispetto al '75, che avviene a spese di partiti minori e della destra, ma che comunque pone al nostro partito e alla sinistra in generale problemi di riflessione.

Con particolare enfasi infine, sarà analizzato il risultato del partito nei Comuni dove la sinistra governa, per trarre da alcuni dati, e soprattutto le opportune considerazioni critiche, ma altresì per valorizzare in modo adeguato il significato di splendidi avanzamenti e declini e declini di Comuni amministrati dalle sinistre nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

Si tratta evidentemente di un processo di maturazione delle popolazioni, e di giusto coinvolgimento di amministratori ed amministrati, che ha consentito anche di superare la quotidiana campagna di denigrazione nella quale si sono divisi democristiani, talora fiancheggiati da corrispondenti locali e da alcuni giornali isolani.

Nel quadro generale, i problemi particolari si pongono per il partito nelle città. Qui va affrontato in modo più incisivo il rapporto tra consenso di massa che ormai il PCI ottiene e le potenzialità organizzative che non sempre sono adeguate a questi risultati.

Da molte parti si tende a sottovalutare il significato politico dell'alleanza tra comunisti e sardisti. Quali motivi a tuo parere le motivazioni retrospettive di questa alleanza?

L'attenzione dei comunisti per il PSDA non è recente. Nella riunione del Comitato centrale del PCI del 6 febbraio 1975, Antonio Gramsci invitava il partito ad una attenta valutazione dei fermenti nuovi del mondo contadino, ricordava che «particolarmente interessante è l'atteggiamento di Miglioli e di Lussu». Gramsci affermava subito dopo che «gli atteggiamenti di Miglioli e Lussu sono un indizio del fatto che l'alleanza fra operai e contadini ha fatto un passo in avanti».

Questo interesse di Gramsci per le questioni sarde non è naturalmente un mero interesse localistico, ma corrisponde alla profonda convinzione gramsciana che nessuna rivoluzione sarebbe stata possibile in Italia senza un blocco storico di operai e contadini.

Il Partito Sardo d'Azione sembrava a Gramsci, sia pure tra le sue contraddizioni, uno strumento di questa alleanza.

L'interesse di Gramsci si rinnova nel 1924 attraverso il carteggio con Lussu che contiene una formale proposta di alleanza.

Nello stesso senso, al di là di qualche settarismo che oggi può apparire ingenuo, va interpretato il viaggio di

Ruggero Grieco a Macomer in occasione del V congresso del PSDUP.

Da questa antica attenzione, e dalla evoluzione storica dei due partiti, e della situazione della Sardegna, è nata l'odierna alleanza elettorale. Tra l'altro non dimentichiamo che questa alleanza si fonda sulla comune battaglia autonomistica, degli ultimi anni e va perciò ben al di là del semplice cartello elettorale, acquistando il valore di una proposta politica e culturale.

Quali problemi si aprono in Sardegna a seguito del risultato elettorale a livello locale e regionale?

Da tempo è in atto in Sardegna un processo di confronto e costruzione unitaria tra le forze politiche democratiche popolari che ha trovato nella stessa autonomia, e nella elaborazione degli atti della programmazione un primo positivo sbocco. Si manifesta, oggi, un certo ottimismo, e si percepisce di questo processo, all'interno di diverse forze politiche che pongono in modo formale il problema della maggioranza e delle formule di governo.

Noi sosteniamo che l'unità politica non può limitarsi ad un accordo di vertice, ma costituisce al contrario un processo che deve coinvolgere a livello regionale tutte le forze sociali e tutte le strutture democratiche a partire dagli enti locali e dai nuovi comitati di zona.

Noi sosteniamo che l'unità politica non può limitarsi ad un accordo di vertice, ma costituisce al contrario un processo che deve coinvolgere a livello regionale tutte le forze sociali e tutte le strutture democratiche a partire dagli enti locali e dai nuovi comitati di zona.

Noi sosteniamo che l'unità politica non può limitarsi ad un accordo di vertice, ma costituisce al contrario un processo che deve coinvolgere a livello regionale tutte le forze sociali e tutte le strutture democratiche a partire dagli enti locali e dai nuovi comitati di zona.

Da molte parti si tende a sottovalutare il significato politico dell'alleanza tra comunisti e sardisti. Quali motivi a tuo parere le motivazioni retrospettive di questa alleanza?

L'attenzione dei comunisti per il PSDA non è recente. Nella riunione del Comitato centrale del PCI del 6 febbraio 1975, Antonio Gramsci invitava il partito ad una attenta valutazione dei fermenti nuovi del mondo contadino, ricordava che «particolarmente interessante è l'atteggiamento di Miglioli e di Lussu».

Questo interesse di Gramsci per le questioni sarde non è naturalmente un mero interesse localistico, ma corrisponde alla profonda convinzione gramsciana che nessuna rivoluzione sarebbe stata possibile in Italia senza un blocco storico di operai e contadini.

Il Partito Sardo d'Azione sembrava a Gramsci, sia pure tra le sue contraddizioni, uno strumento di questa alleanza.

L'interesse di Gramsci si rinnova nel 1924 attraverso il carteggio con Lussu che contiene una formale proposta di alleanza.

Nello stesso senso, al di là di qualche settarismo che oggi può apparire ingenuo, va interpretato il viaggio di

gionale. Ciò non può essere fatto senza la partecipazione delle assemblee elettive delle comunità locali e delle forze sociali. E' solo su questo piano che si può giungere ad una ipotesi di patto di legislatura che preveda la partecipazione dei comunisti al governo della Regione sarda.

Quali problemi ritiene che si aprano per il movimento di massa, e più specificamente per il nostro partito all'indomani delle elezioni?

In primo luogo è evidente che proprio la nostra concezione non formale e verticistica dell'intesa implica una mobilitazione profonda e estesa che coinvolga il movimento dei lavoratori e le comunità locali sui grandi temi della programmazione dello sviluppo, ma anche sulle questioni di orientamento ideale e culturale che sono al centro dell'attenzione dei cittadini e soprattutto delle masse giovanili.

Il partito deve avere la capacità di porsi al centro di questo processo, sia attraverso il rinvigoriscente di alcune strutture tradizionali, come la FGCI, sia attraverso la costruzione di nuove sezioni, ma è ancora più utile rispondere alla domanda culturale e di partecipazione, che dalle città ai centri contadini, alle nuove zone industriali, viene dai giovani e dalle forze impegnate nel movimento di rinascita. Queste forze vogliono non solo lottare ma anche comprendere fino in fondo le implicazioni delle loro battaglie e contare nella determinazione delle soluzioni.

Solo la costruzione di questo tessuto profondamente democratico può garantire che il controllo della programmazione non sfugga alle mani delle masse popolari, che sono le protagoniste del processo di rinnovamento della Sardegna.

Da molte parti si tende a sottovalutare il significato politico dell'alleanza tra comunisti e sardisti. Quali motivi a tuo parere le motivazioni retrospettive di questa alleanza?

L'attenzione dei comunisti per il PSDA non è recente. Nella riunione del Comitato centrale del PCI del 6 febbraio 1975, Antonio Gramsci invitava il partito ad una attenta valutazione dei fermenti nuovi del mondo contadino, ricordava che «particolarmente interessante è l'atteggiamento di Miglioli e di Lussu».

Questo interesse di Gramsci per le questioni sarde non è naturalmente un mero interesse localistico, ma corrisponde alla profonda convinzione gramsciana che nessuna rivoluzione sarebbe stata possibile in Italia senza un blocco storico di operai e contadini.

Il Partito Sardo d'Azione sembrava a Gramsci, sia pure tra le sue contraddizioni, uno strumento di questa alleanza.

L'interesse di Gramsci si rinnova nel 1924 attraverso il carteggio con Lussu che contiene una formale proposta di alleanza.

Nello stesso senso, al di là di qualche settarismo che oggi può apparire ingenuo, va interpretato il viaggio di

gionale. Ciò non può essere fatto senza la partecipazione delle assemblee elettive delle comunità locali e delle forze sociali. E' solo su questo piano che si può giungere ad una ipotesi di patto di legislatura che preveda la partecipazione dei comunisti al governo della Regione sarda.

Da molte parti si tende a sottovalutare il significato politico dell'alleanza tra comunisti e sardisti. Quali motivi a tuo parere le motivazioni retrospettive di questa alleanza?



Un momento della manifestazione per il successo elettorale del PCI a Cagliari

Si sfaldano le roccaforti del clientelismo dc

Il 20 giugno premiato l'intenso lavoro dei comunisti sassaresi

Importanti risultati ad Olbia, Tempio e La Maddalena — Il PCI primo partito a Porto Torres, Ittiri, Mara, Sedini e Ardara — La grande maggioranza dei giovani nuoresi ha votato a sinistra

Nostro servizio

SASSARI. 3. Nel quadro della generale avanzata del PCI in Sardegna, assume certamente una rilevanza particolare il risultato ottenuto in provincia di Sassari, una zona nella quale sopravvive tuttora la più forte corrente della DC isolana e ove resistono roccaforti di tipo clientelare, del resto ampiamente ridimensionate nel corso delle passate e anche recenti consultazioni.

Nell'area della Federazione sassarese ma anche in quella della Gallura (in tutta la provincia, dunque) il nostro partito ha esteso i propri consensi: raggiungendo risultati ottimi in 10 comuni, e in 12 altri, dove il nostro partito è riuscito persino a raddoppiare la propria forza elettorale.

Nei capoluoghi della Romanità, il PCI fino alle elezioni politiche di quattro anni fa oscillava attorno agli ottocento voti. Il 20 giugno si è realizzato il gran salto: i comunisti hanno raggiunto quota 1.014, diventando il secondo partito del PSDUP (Demos. Cristiano) in questo come del resto in altri centri della provincia sassarese, a DC ha tenuto le proprie posizioni (non sempre però così: è verificata puntualmente) ai danni delle forze laiche e principali: Olbia (17.000 voti), Tempio (19.000 voti), La Maddalena (12.000 voti).

In tutta la provincia il PCI ha incrementato la sua base. E' il primo partito a Porto Torres (14.200 voti), Sedini (10.000 voti), Ardara (10.000 voti), una città nella quale negli ultimi anni si sono capovolti i rap-

porti di forza tradizionali sulla spinta dell'inverosimile del petrochimico, il PCI ha raggiunto quota 3.983 (ben 1.800 voti in più rispetto alle precedenti consultazioni) contro i 2.177 voti della DC, che ha fallito l'area di centro. A Ittiri, invece il PCI ha conseguito ben 3.200 suffragi contro i 2.174 della DC, mentre socialdemocratici e liberali hanno subito un calo di circa il 30%. A Seno, riconferma del successo comunista ad Ittiri, Mara, Ardara, Sedini e Romana. A Ozieri il PCI ha conseguito un risultato veramente brillante, ottenendo 1.923 voti (nel '72 erano 1.448) contro i 1.818 della DC nel '72 erano ben 2.142).

In alcuni centri come quello di Sorso, il nostro partito è riuscito persino a raddoppiare la propria forza elettorale. Nel capoluogo della Romanità, il PCI fino alle elezioni politiche di quattro anni fa oscillava attorno agli ottocento voti. Il 20 giugno si è realizzato il gran salto: i comunisti hanno raggiunto quota 1.014, diventando il secondo partito del PSDUP (Demos. Cristiano) in questo come del resto in altri centri della provincia sassarese, a DC ha tenuto le proprie posizioni (non sempre però così: è verificata puntualmente) ai danni delle forze laiche e principali: Olbia (17.000 voti), Tempio (19.000 voti), La Maddalena (12.000 voti).

In tutta la provincia il PCI ha incrementato la sua base. E' il primo partito a Porto Torres (14.200 voti), Sedini (10.000 voti), Ardara (10.000 voti), una città nella quale negli ultimi anni si sono capovolti i rap-

ti, in tutta la provincia si sono moltiplicate le iniziative delle sezioni, del circolo della FGCI, delle due Federazioni. Si è andati al di là del momento puramente celebrativo, per avviare nei concreti una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Nei prossimi giorni dovrebbero svolgersi i lavori dei Comitati federali e dei direttivi delle più importanti sezioni della provincia, per avviare una puntuale iniziativa politica di tutto il partito sui temi della nuova direzione politica dell'istituto regionale e sui contenuti di una intensa tra le varie forze politiche democratiche che, come è stato giustamente osservato, non può essere limitata al Consiglio regionale ma, deve necessariamente estendersi alla provincia: ai Comuni e nei nuovi organismi della programmazione regionale.

... A. C.

Dal nostro corrispondente

NUORO, 3. All'interno dell'eccezionale successo registrato da PCI nel Nuorese, un valore particolare assume il voto comunista dei giovani elettori. In tanti paesi questo è un dato che balza evidentemente in primo piano: i nostri voti e le nostre preferenze: tra Camera e Senato.

«L'anno scorso, il caso di Nuoro città (5529 voti) al Senato e 7124 voti alla Camera), Oristano (1156 voti al Senato e 1965 voti alla Camera), Macomer (1432 voti al Senato e 1911 voti alla Camera), Tettena (881 voti al Senato e 1109 voti alla Camera).

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

Completivamente nella provincia di Nuoro hanno votato solo per la Camera 23.879 nuovi elettori. Se si pensa che il PCI ha avuto alla Camera 11.655 voti, in più del Senato, si può dire, anche se naturalmente per approssimazione, che i comunisti e andati in concreto una riflessione più intensa del risultato del 20 giugno.

UNA INDAGINE SU MEZZO SECOLO DI LOTTE DELLE DONNE

L'iniziativa promossa dal Centro di documentazione del movimento femminile sardo - Colloquio con la compagna Luciana Pirastu - «Sollecitiamo la collaborazione di tutti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. Si è costituito a Cagliari il Centro di documentazione del movimento femminile. E' un fatto di grande importanza soprattutto perché l'indagine già in corso tende ad offrire strumenti essenziali per una migliore comprensione e valutazione della storia del movimento autonomistico isolano. Lo sottolinea la compagna Luciana Pirastu, una delle fondatrici dell'Unione donne sarde, chiamata ora a dirigere il nuovo, importante organismo.

«Il centro — dice la compagna Luciana Pirastu — si propone di costituire un archivio sulla storia del movimento femminile in Sardegna, dal periodo della Resistenza al fascismo fino ai giorni nostri. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di donne che sono state tra le fondatrici dell'UDI prima e dell'Unione donne sarde in un momento successivo».

Nel campo, nella città, nei bacini minerari le donne hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nella battaglia per la rinascita ma il loro contributo veniva allora ignorato dai giornali isolani. Erano tempi di guerra fredda. Il movimento per la rinascita, che si sviluppava all'indomani di un esilio, non trovava spazio nelle cronache giornalistiche del tempo. Eppure c'era stato il primo congresso del popolo sardo con Longo, Di Vittorio, Lauro e Lussu, da cui scaturì l'apoteosi di un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per l'emancipazione e la rinascita che ebbe come relatrice la professoressa Alda Cardia Tore e Zelanda Sanna. Il centro di documentazione per la prima volta in Sardegna, le donne comuniste e socialiste di Carbonia assommano un grande movimento di popolo per la conquista del primo piano di rinascita della Sardegna.

C'era stato, subito dopo, il primo congresso dell'Unione donne sarde per